

Toni Negri chez Jean Pierre Faye 1 bis rue de l'aneau 75007 Paris

9 marzo 1984

Carissimo Umberto, non so se immaginare la mia gioia nel ricevere la tua lettera, ed il dispiacere che ho avuto per non averti potuto incontrare. Mi auguro che la prossima volta che verrai in Europa, la mia situazione giuridica si sia definitivamente chiarita - e ci poteremo abbracciare. Ti ringrazio noi per le cose belle e gentili che mi scrivi. Non ne sono davvero degno di tanta tua umana e cristiana carità. La mia vita è difficile e certe volte sono stato costretto a confrontarmi con cose sporche; non credo di essermi mai sporcato e di aver resistito con forza al desiderio di vendetta e più alla radicalità dell'indignazione che mi aveva preso. Comunque la vita continua e desidererei tanto trovare quella serenità che sola aiuta l'intelligenza e la volontà ad andare sempre avanti. Verso dove? Non so bene: per me l'ateismo è diventato un abito di vita ma è talmente pieno di desiderio di liberazione, di verità e di resurrezione che talora mi chiedo se, alle stesse stregua, non potrei essere credente. Ma tutto questo è secondario. L'importante è mettere la propria vita al servizio degli oppressi e continuare, nelle straordinarie miserie che la vita presenta (non ti racconto che tragedia sono stati quattro anni e mezzo di galera), continuare a testimoniare volontà di trasformazione. Trasformazione degli animi - per la pace, per la libertà e per il comunismo. Ora vivo in Francia, accettata dal governo, in una situazione comunque abbastanza incerta, pressato da una magistratura italiana cui il nome di giustizia non si addice proprio. Sto meno e meno riconquistando il piacere della vita dopo una separazione dai miei effetti e dalla mia famiglia durata un po' troppo. La mia unica fortuna, negli ^{anni} passati, è consistita nel fatto che ho continuato a studiare e a procurare iniziativa, per gli altri. La tragedia del fascismo che abbiamo attraversato, è stata terribile. La morte era divenuta merce quotidiana - e tutto questo, da una parte e dall'altra, nel nome della vita. Non so come ne sia uscito. Probabilmente per un'ostinazione apresa da ragazzo, a fare i conti non con la politica ma con le forze reali, e a considerare le ideologie ciarpame dal quale liberarsi. Ti ricordi, Umberto, con quanta gioia, da ragazzi, ritenevamo che la testimonianza della verità la si potesse trovare ovunque? Era un gesto sublime, il nostro, allora. Ed io sono certo che nelle condizioni nelle quali tu lavori (non ho difficoltà a pensare che siano terribili), tu avrai spesso sentito questi ^{nostri} sentimenti e li avrai sviluppati fin dove puoi portare lo spirito di carità. Ciao. Scrivimi. Sono estremamente commosso nel pensarti. Ti voglio bene come una volta ed ho una grande nostalgia di te - e di tutti i nostri amici, e delle loro storie diverse ma, spero, unite dalla gioia della testimonianza. Ciao. Un abbraccio forte forte

Tu Toni

Nouvelles éditions Jean-Paul Gouttebohl
1 bis rue de Vaucouleurs 75009 Paris

Carissimo Umberto, non puoi immaginare la mia gioia nel ricevere la tua lettera, ed il dispiacere che ho avuto. Per non averti potuto incontrare. Mi auguro che la grande volta che vorrai in Europa, la mia situazione giuridica si sia definitivamente saldata - e di riuscire a incontrare. Ti ringrazio così per le cose belle e gentili che mi scrivi. Non ne sono davvero uscito di buona lena e arrestione carità, la mia vita è difficile e certe volte sono stato costretto a confrontarmi con cose sporche: non credo di essermi mai scorciato o di aver resistito con forza al desiderio di vendette e ad alle radice più estremizzazione che mi aveva preso. Comunque la vita continua e deciderei tanto trovare quella serenità che solo aiuta l'intelligenza e la volontà ad andare sempre avanti. Verso dove? Non so bene: per me l'ateismo è diventato un abito di vita ma è talmente pieno di accidenze di lisione, di verità e di resurrezione che talora mi disorienta, alla stessa etropus, non potrei essere crescente. Ma tutto questo è eccezionale. L'importante è mettere la propria vita al servizio degli appresi e continuare, nelle straordinarie miserie che la vita presenta (non ti raccorri che tragedie sono stati contro anni a mezzo di guerra), convinzione a costituire soluzioni di trasformazione. Trasformazione degli uomini - per la pace, per la libertà e per il comunismo. Ora vivo incerto, rimesato da una magistratura italiana cui il nome di giustizia non si adatta proprio. Sto nudo e sono riconquistando il piacere della vita dopo una separazione dai miei affetti e dalla mia famiglia durata un po' troppo. La mia unica fortuna, neglirpaesati, è consistita nel fatto che ho continuato a studiare e a procurare iniziativa, per gli altri. La tragedia dell'ideologismo che abbiamo attraversato, è stata terribile. La morte era diventata merce quotidiana - e tutto questo, da una parte e dall'altra, nel nome della vita. Non so come ho sia uscito. Probabilmente per un'ostinazione appresa da ragazzo, a fare i conti non con la politica ma con le forze reali, e a consacrare le ideologie ciarpame da quale liberarsi. Ti ricordi, Umberto, con quanta gioia, da ragazzi, ritenevamo che la testimonianza della verità la si potesse trovare ovunque? Era un gesto sublime, il nostro, allora. Ed io sono certo che nelle condizioni nelle quali tu vivi (non ho difficoltà a pensare che siano terribili), tu avrai spesso sentito questi miei sentimenti e li avrai sviluppati fin dove puoi portare lo spirito di carità. Ciao. Scrivici. Sono estremamente commosso nel pensarti. Ti voglio bene come una volta ed ho una grande nostalgia di te - e di tutti i nostri amici, e delle loro storie diverse ma, spero, unite nella gioia nella testimonianza. Ciao. Un abbraccio forte forte

tu ami

1000

Tu ami

Toni Negri chez Jean Pierre Faye 1 bis rue de Vansau 75007 Paris

9 marzo 1984

Carissimo Umberto, non puoi immaginare la mia gioia nel ricevere la tua lettera, ed il dispiacere che ho avuto per non averti potuto incontrare. Mi auguro che la prossima volta che verrai in Europa, la mia situazione giuridica si sia definitivamente chiarita - e di poterci abbracciare. Ti ringrazio poi per le cose belle e gentili che mi scrivi. Non ne sono davvero degno di tanta tua umana e cristiana carità. La mia vita è difficile e certe volte sono stato costretto a confrontarmi con cose sporche: non credo di essermi mai sporcato e di aver resistito con forza al desiderio di vendetta e di alla radicalità dell'indignazione che mi aveva preso. Comunque la vita continua e desidererei tanto trovare quella serenità che sola aiuta l'intelligenza e la volontà ad andare sempre avanti. Verso dove? Non so bene: per me l'ateismo è diventato un abito di vita ma è talmente pieno di desiderio di liberazione, di verità e di resurrezione che talora mi chiedo se, alla stessa stregua, non potrei essere credente. Ma tutto questo è secondario. L'importante è mettere la propria vita al servizio degli oppressi e continuare, nelle straordinarie miserie che la vita presenta (non ti racconto che tragedia sono stati quattro anni e mezzo di galera), continuare a testimoniare volontà di trasformazione. Trasformazione degli animi - per la pace, per la libertà e per il comunismo. Ora vivo in Francia, accettato dal governo, in una situazione comunque abbastanza incerta, pressato da una magistratura italiana cui il nome di giustizia non si addice proprio. Sto mano a mano riconquistando il piacere della vita dopo una separazione dai miei affetti e dalla mia famiglia durata un po' troppo. La mia unica fortuna, negli ^{anni} passati, è consistita nel fatto che ho continuato a studiare e a produrre iniziativa, per gli altri. La tragedia del ~~marxismo~~ che abbiamo attraversato, è stata terribile. La morte era divenuta merce quotidiana - e tutto questo, da una parte e dall'altra, nel nome della vita. Non so come ne sia uscito. Probabilmente per un'ostinazione appresa da ragazzo, a fare i conti non con la politica ma con le forze reali, e a considerare le ideologie ciarpame dal quale liberarsi. Ti ricordi, Umberto, con quanta gioia, da ragazzi, ritenevamo che la testimonianza della verità la si potesse trovare ovunque? Era un gesto sublime, il nostro, allora. Ed io sono certo che nelle condizioni nelle quali tu lavori (non ho difficoltà a pensare che siano terribili), tu avrai spesso sentito questi miei sentimenti e li avrai sviluppati fin dove puoi portare lo spirito di carità. Ciao. Scrivimi. Sono estremamente commosso nel pensarti. Ti voglio bene come una volta ed ho una grande nostalgia di te - e di tutti i nostri amici, e delle loro storie diverse ma, spero, unite dalla gioia della testimonianza. Ciao. Un abbraccio forte forte

Toni

Toni Negri chez Jean Pierre Faye 1 bis rue de Vaneau 75007 Paris

9 marzo 1984

Carissimo Umberto, non puoi immaginare la mia gioia nel ricevere la tua lettera, ed il dispiacere che ho avuto per non averti potuto incontrare. Mi auguro che la prossima volta che verrai in Europa, la mia situazione giuridica si sia definitivamente chiarita - e di poterci abbracciare. Ti ringrazio poi per le cose belle e gentili che mi scrivi. Non ne sono davvero degno di tanta tua umana e cristiana carità. La mia vita è difficile e certe volte sono stato costretto a confrontarmi con cose sporche: non credo di essermi mai sporcato e di aver resistito con forza al desiderio di vendetta e di alla radicalità dell'indignazione che mi aveva preso. Comunque la vita continua e desidererei tanto trovare quella serenità che sola aiuta l'intelligenza e la volontà ad andare sempre avanti. Verso dove? Non so bene: per me l'ateismo è diventato un abito di vita ma è talmente pieno di desiderio di liberazione, di verità e di resurrezione che talora mi chiedo se, alla stessa sregua, non potrei essere credente. Ma tutto questo è secondario. L'importante è mettere la propria vita al servizio degli oppressi e continuare, nelle straordinarie miserie che la vita presenta (non ti racconto che tragedia sono stati quattro anni e mezzo di galera), continuare a testimoniare volontà di trasformazione. Trasformazione degli animi - per la pace, per la libertà e per il comunismo. Ora vivo in Francia, accettato dal governo, in una situazione comunque abbastanza incerta, pressato da una magistratura italiana cui il nome di giustizia non si addice proprio. Sto mano a mano riconquistando il piacere della vita dopo una separazione dai miei affetti e dalla mia famiglia durata un po' troppo. La mia unica fortuna, negli ^{anni} passati, è consistita nel fatto che ho continuato a studiare e a produrre iniziativa, per gli altri. La tragedia dell'ideologismo che abbiamo attraversato, è stata terribile. La morte era divenuta merce quotidiana - e tutto questo, da una parte e dall'altra, nel nome della vita. Non so come ne sia uscito. Probabilmente per un'ostinazione appresa da ragazzo, a fare i conti non con la politica ma con le forze reali, e a considerare le ideologie ciarpame dal quale liberarsi. Ti ricordi, Umberto, con quanta gioia, da ragazzi, ritenevamo che la testimonianza della verità la si potesse trovare ovunque? Era un gesto sublime, il nostro, allora. Ed io sono certo che nelle condizioni nelle quali tu lavori (non ho difficoltà a pensare che siano terribili), tu avrai spesso sentito questi miei sentimenti e li avrai sviluppati fin dove puoi portare lo spirito di carità. Ciao. Scrivimi. Sono estremamente commosso nei pensamenti. Ti voglio bene come una volta ed ho una grande nostalgia di te - e di tutti i nostri amici, e delle loro storie diverse ma, spero, unite dalla gioia della testimonianza. Ciao. Un abbraccio forte forte

Tu Toni

agri chez Jean Pierre Faye 1 bis rue de Vaucluse 75007 Paris

9 marzo 1984

Carissimo Umberto, non puoi immaginare la mia gioia nel ricevere la tua lettera, ed il dispiacere che ho avuto per non averti potuto incontrare. Mi auguro che la prossima volta che verrai in Europa, la mia situazione giuridica si sia definitivamente chiarita - e di poterci abbracciare. Ti ringrazio poi per le cose belle e gentili che mi scrivi. Non ne sono davvero degno di tanta tua umana e cristiana carità. La mia vita è difficile e certe volte sono stato costretto a confrontarmi con cose sporche: non credo di essermi mai sporcato e di aver resistito con forza al desiderio di vendetta e di alla radicalità dell'incognizione che mi aveva preso. Comunque la vita continua e desidererei tanto trovare quella serenità che sola aiuta l'intelligenza e la volontà ad andare sempre avanti. Verso dove? Non so bene: per me l'ateismo è diventato un abito di vita ma è talmente pieno di desiderio di liberazione, di verità e di resurrezione che talora mi chiedo se, alla stessa stregua, non potrei essere credente. Ma tutto questo è seconario. L'importante è mettere la propria vita al servizio degli oppressi e continuare, nelle straordinarie miserie che la vita presenta (non ti racconto che tragedia sono stati quattro anni e mezzo di galera), continuare a testimoniare volontà di trasformazione. Trasformazione degli animi - per la pace, per la libertà e per il comunismo. Ora vivo in Francia, accettato dal governo, in una situazione comunque assolata incerta, pressato da una magistratura italiana cui il nome di giustizia non si addice proprio. Sto mano a mano riconquistando il piacere della vita dopo una separazione dai miei effetti e dalla mia famiglia durata un po' troppo. La mia unica fortuna, negli passati, è consistita nel fatto che ho continuato a studiare e a produrre iniziativa, per gli altri. La tragedia dell'idealismo che abbiamo attraversato, è stata terribile. La morte era diventata merce quotidiana - e tutto questo, da una parte e dall'altra, nel nome delle vite. Non so come ne sia uscito. Probabilmente per un'ostinazione appresa da ragazzo, a fare i conti non con la politica ma con le forze reali, e a considerare le ideologie ciarpame dal quale liberarsi. Ti ricordi, Umberto, con quanta gioia, da ragazzi, ritenevamo che la testimonianza della verità la si potesse trovare ovunque? Era un gesto sublime, il nostro, allora. Ed io sono certo che nelle condizioni nelle quali tu lavori (non ho difficoltà a pensare che siano terribili), tu avrai spesso sentito questi miei sentimenti e li avrai sviluppati fin dove puoi portare lo spirito di carità. Ciao. Scrivimi. Sono estremamente commosso nel pensarti. Ti voglio bene come una volta ed ho una grande nostalgia di te - e di tutti i nostri amici, e delle loro storie diverse ma, spero, unite nella gioia della testimonianza. Ciao. Un abbraccio forte forte

Tu t'ami

raggi chez Jean Pierre Faye 1 bis rue de Vaucou 75007 Paris

9 marzo 1984

Carissimo Umberto, non puoi immaginare la mia gioia nel ricevere la tua lettera, ed il dispiacere che ho avuto per non averti potuto incontrare. Mi auguro che la prossima volta che verrai in Europa, la mia situazione giuridica si sia definitivamente chiarita - e di poterci abbracciare. Ti ringrazio poi per le cose belle e gentili che mi scrivi. Non ne sono davvero degno di tanta tua umana e cristiana carità. La mia vita è difficile e certe volte sono stato costretto a confrontarmi con cose sporche: non credo di essermi mai sporcate e di aver resistito con forza al desiderio di vendetta e di alla radicalità dell'insignazione che mi aveva preso. Comunque la vita continua e desidererei tanto trovare quella serenità che sola aiuta l'intelligenza e la volontà ad andare sempre avanti. Verso dove? Non so bene: per me l'ateismo è diventato un abito di vita ma è talmente pieno di desiderio di liberazione, di verità e di resurrezione che talora mi chiedo se, alla stessa stregua, non potrei essere crescente. Ma tutto questo è secondario. L'importante è mettere la propria vita al servizio degli oppressi e continuare, nelle straordinarie miserie che la vita presenta (non ti racconto che tragedia sono stati quattro anni e mezzo di gelere), continuare a testimoniare volontà di trasformazione. Trasformazione degli animi - per la pace, per la libertà e per il comunismo. Ora vivo in Francia, accettato dal governo, in una situazione comunque abbastanza incerta, pressato da una magistratura italiana cui il nome di giustizia non si addice proprio. Sto mano a mano ricongiustificando il piacere della vita dopo una separazione dai miei effetti e dalla mia famiglia durata un po' troppo. La mia unica fortuna, negli passati, è consistita nel fatto che ho continuato a studiare e a produrre iniziativa, per gli altri. La tragedia dell'ideologismo che abbiamo attraversato, è stata terribile. La morte era diventata merce quotidiana - e tutto questo, da una parte e dall'altra, nel nome delle vite. Non so come ne sia uscito. Probabilmente per un'ostinazione appresa da ragazzo, a fare i conti non con la politica ma con le forze reali, e a considerare le ideologie ciarpame dal quale liberarsi. Ti ricordi, Umberto, con quanta gioia, da ragazzi, ritenevamo che la testimonianza della verità la si potesse trovare ovunque? Era un gesto sublime, il nostro, allora. Ed io sono certo che nelle condizioni nelle quali tu lavori (non ho difficoltà a pensare che siano terribili), tu avrai spesso sentito questi miei sentimenti e li avrai sviluppati fin dove puoi portare lo spirito di carità. Ciao. Scrivimi. Sono estremamente commosso nel pensarti. Ti voglio bene come una volta ed ho una grande nostalgia di te - e di tutti i nostri amici, e delle loro storie diverse ma, spero, unite nella gioia della testimonianza. Ciao. Un abbraccio forte forte

tau tau